

67 *Clarissime, excellentissime domine observandissime.*

In questa hora 20, hessendo a disnar *cum* il reverendissimo legato, sorgete uno repentino rumor et cridar in favor di casa di vostra illustrissima signoria, vociferando: *palle, palle*, qual nome ha ribombato et ribomba per questa città in forma, et altro non si intende, con una dimostration di animo et amistà, et apertamente da quelli che li si vede il cor, non altro desidera (*che*) esser stato di Medici, li sui amici, il palazzo, la piazza et le porte, *adeo* che secundo altre volte si ha facto, con sono di campane et le altre cerimonie, sono sta eleti per il Parlamento, che è universal assenso di tutto il populo et nobiltà, che è uno certo numero di zentilhomeni e popolari quali ha voluto il reverendissimo legato siano quelli, et *cum* la libertà haverano dal dicto Parlamento habii ad gubernare, riformar et conzar questo governo fiorintino, fare meglio li piacerà ad ogni dispositione de la santissima Liga, et questi de la città octo è in disposition di Medici ad laude de Dio. Io ho scripto tumultuosamente a vostra magnificentia perchè in questi tumulti et brevità di tempo non po' esser altrimenti, la qual me perdoni, et li piaci per il primo mandar questa mia a la Illustrissima Signoria perchè non ho messi de scriverle al presente, et questa li fazo per una stapheta expedisse il reverendissimo legato in questa hora, per satisfar a la magnificentia vostra et al debito mio, a la qual mi racomando.

Florentiæ, 15 septembrio 1512.

VINCENTIUS GUIDOTO.

68¹⁾

Capitulum.

Hozì è intrato il reverendissimo legato, et *cum* grande demonstratione de amor universal. Pur il governo sta come prima. E si non si muda, dubito grandemente se habia fato nulla: non si sa quello seguirà, e pur si spera di bene: stando, passerano le cosse, et havendo il modo lo rimeterò a la magnificentia vostra, la qual mi perdoni se non le scrivo *ad longum* per expedire la inclusa, ad quella racomandandomi.

Florentiæ, 14 septembrio 1512.

VINCENTIUS GUIDOTO.

1) La carta 67* è bianca.

Di sier Marin Zorzi, orator nostro sopra 69¹⁾
nominato, fo letere di 19, 20 et 21 di Lugo.
Del suo venir a Ravena e di quelle cosse dil ducha di Urbin. E come voleano passar Po e andar con le zente su el polesene di San Zorzi, ma vene tanta pioza che si convene restar, si come il capitano di Po ha scritto, etc.

Di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, fo letere da Lodi, di 22. Che il reverendissimo cardinal Sedunense si voleva partir per andar a Pizigaton e poi a Cremona, ma più volte zà aviato li chariazì era stà fati ritornar, et questo per aldir domino Galeazo Visconte, qual è tornato da' sguizari, con la resolutione de l'acordo, sicome si ha inteso per altre. *Item*, scrive coloqui à abuti dito secretario nostro con il prefato domino Galeazo zercha sguizari e di le diete fate, e come erano acordati con milanesi. *Item*, scrive aver parlato con domino Petro camerier dil cardinal Sedunense zercha questa promission hanno fato sguizari di voler reintegrar le terre al stado di Milan, et come potrano far, Parma e Piasenza vol il Papa, dicendo milanesi non vorano esser inganati. Rispose *etiam* sguizari non bisogna inganar la Signoria etc. *Item*, parole li ha dito il cardinal *solus cum solo*, che è bon servitor di questo Stato, si ben *publice* vien in colora, che lo fa per bon rispetto davanti li milanesi sono li, etc.

Di campo, di 23, hore 3, soto Brexa. Sollicitano li danari e non si resti. *Item*, hanno auto letere dil capitano di le fantarie, che monsignor di Durazo li ha dato il castelo et tutto; sichè vol suo fiol fo dato per obstaso, e però se lo mandi. *Item*, aspeta quanto à capitolato e dil salvoconduto, et di cremaschi perdonati, etc. *ut in litteris.*

Fo ordinato far Pregadi tardi, tolto per sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma solo, et vol meter angarie.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, qual dete a mormorar a molti, dicendo che vol dir questo Pregadi? et leto le soprascrite letere.

Poi sier Marin Morexini l'avogador andò in renega zercha il contrabando e il podestà di Chioza, e fe' lezer do comandamenti fati al predito podestà mandi in questa terra il contrabando predito in pena di ducati 600 justa la parte presa in Pregadi, et non volendo ubedir, vol meter per parte, insieme con li compagni sier Bernardo Bembo dottor et cavalier et sier Francesco Orio, ch'el sia caduto a la pena. Sier Gasparo Malipiero, fo avogador, contradise di-

1) La carta 68* è bianca.